

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 4 al 18 luglio 1989)

INDICE

<p>IMPOSIMATO: sullo stato del procedimento penale relativo alla denuncia sporta dall'ex senatore Salvatore Pellegrino in merito a lavori di pavimentazione ed elettrificazione di strade private a Maddaloni (Caserta) e sulle intimidazioni subite dal senatore stesso (4-02140) (risp. VASSALLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	<p>Pag. 2023</p>	<p>zio di mensa per il personale docente comunale e statale (4-00622) (risp. GAVA, <i>ministro dell'interno</i>)</p>	<p>Pag. 2026</p>
<p>sulle iniziative che si intende assumere in relazione all'effettuazione presso il comune di Castelvoturno (Caserta) di falsi trasferimenti di residenza a fini elettorali (4-03385) (risp. GAVA, <i>ministro dell'interno</i>)</p>	<p>2024</p>	<p>PINNA, MACIS: sulla chiusura della casa circondariale di Lanusei (Nuoro) (4-02541) (risp. VASSALLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	<p>2028</p>
<p>MANCIA: per la sospensione temporanea delle disposizioni ministeriali che reintroducono l'obbligo di esibire il passaporto anzichè la carta di identità in caso di espatrio in Jugoslavia via mare (4-01795) (risp. GAVA, <i>ministro dell'interno</i>)</p>	<p>2025</p>	<p>RANALLI: sull'assegnazione della parrocchia di Sant'Agostino di Pantano a Civitavecchia (Roma) ad un sacerdote straniero (4-00341) (risp. GAVA, <i>ministro dell'interno</i>)</p>	<p>2028</p>
<p>NOCCHI ed altri: sulla legittimità del trasferimento di spese e di competenze operato dalla circolare del Ministero dell'interno che dispone la gratuità del servizio di mensa per gli insegnanti statali e ne assegna l'onere agli enti locali (4-00695) (risp. GAVA, <i>ministro dell'interno</i>)</p>	<p>2026</p>	<p>TRIPODI: per l'inclusione dei dirigenti degli istituti penali e minorili e dei dirigenti degli uffici distrettuali dei servizi sociali per minorenni nei provvedimenti di cui all'articolo 1 della legge 27 ottobre 1987, n. 436 (4-02502) (risp. VASSALLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	<p>2030</p>
<p>PATRIARCA: per la piena applicazione da parte di tutti gli enti locali delle disposizioni ministeriali concernenti la gratuità del servi-</p>		<p>VIGNOLA: sulle iniziative che si intende assumere per reprimere la criminalità di stampo mafioso nel comune di Afragola (Napoli) e sull'esito delle indagini in merito all'uccisione di due consiglieri comunali (4-01307) (risp. GAVA, <i>ministro dell'interno</i>)</p>	<p>2031</p>
		<p>VIGNOLA, IMPOSIMATO: sulla sentenza assolutoria che ha concluso il processo svoltosi a Napoli contro 53 commercianti di Casalnuovo che attuarono, costretti dalla camorra, una serrata in concomitanza con i funerali del boss Nicola Nuzzo (4-00321) (risp. GAVA, <i>ministro dell'interno</i>)</p>	<p>2033</p>

IMPOSIMATO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* - Premesso:

che fin dal giugno 1988 è stata presentata una interrogazione ai Ministri in indirizzo circa lo stato del procedimento penale relativo alla denuncia sporta dall'ex senatore Salvatore Pellegrino per illegittimi lavori di pavimentazione ed elettrificazione di numerose strade private a Maddaloni;

che in conseguenza di tale denuncia lo stesso onorevole Pellegrino era stato fatto oggetto di gravi minacce telefoniche;

che, mentre non sembra siano state ultimate le indagini, nonostante la possibilità di compiere rapidi accertamenti, l'onorevole Pellegrino ha dovuto subire un'altra grave intimidazione, avendo ignoti criminali, nella notte tra il 3 e il 4 settembre 1988, gravemente danneggiato la sua autovettura targata Caserta CE 342903, con la rottura dei vetri e dei tergicristalli e delle parti nodali;

che questa azione è avvenuta significativamente pochi giorni prima che l'onorevole Pellegrino fosse convocato presso la caserma dei carabinieri di Maddaloni per la conferma della denuncia,

l'interrogante chiede di conoscere quale sia lo stato del procedimento penale e se siano stati individuati gli autori dei fatti illeciti denunciati.

(4-02140)

(27 settembre 1988)

RISPOSTA. - A seguito di denuncia presentata dall'ex senatore Salvatore Pellegrino e delle successive indagini preliminari svolte dai carabinieri e disposte dalla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, in ordine ad illegittimi lavori di pavimentazione ed elettrificazione di talune strade private in Maddaloni, veniva instaurato procedimento penale a carico di diversi imputati per i reati di interesse privato in atti di ufficio, tentato peculato ed altro.

Detto procedimento, trasmesso per competenza dalla pretura di Maddaloni alla procura presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, si trova attualmente in fase di istruzione sommaria.

Quanto agli episodi di danneggiamento segnalati dal senatore Pellegrino, le indagini disposte dal pretore di Maddaloni hanno dato esito negativo.

In data 26 settembre 1988 veniva pertanto pronunziata sentenza (n. 1063/88) di non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

Nessuna querela risulta presentata dal senatore Pellegrino relativamente a minacce telefoniche subite, in ordine alle quali, pertanto, non è stata disposta alcuna indagine.

Il Ministro di grazia e giustizia

VASSALLI

(17 luglio 1989)

IMPOSIMATO. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.*

- Per conoscere:

quale sia lo stato delle indagini svolte da polizia e carabinieri in ordine al gravissimo caso dei circa 1.500 nuovi «residenti» iscritti nelle liste elettorali di Castel Volturno (Caserta) in soli 9 mesi, di cui solo 541 sono concentrati nel primo trimestre di quest'anno e se la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) abbia promosso procedimento penale nei confronti di coloro che nell'ambito della pubblica amministrazione hanno accolto le nuove richieste di residenza in Castel Volturno, nonostante queste appaiano strumentalmente volte a condizionare le prossime elezioni amministrative che si terranno in quella località il 28 maggio 1989;

se non ritenga di voler disporre l'immediata cancellazione dei nuovi residenti illegittimamente registrati dall'elenco della popolazione anagrafica residente a Castel Volturno.

(4-03385)

(16 maggio 1989)

RISPOSTA. - Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

Il problema segnalato dall'onorevole interrogante ha formato oggetto di un esposto, pervenuto all'autorità giudiziaria competente, per segnalare irregolarità amministrative connesse con operazioni di trasferimento della residenza presso il comune di Castel Volturno (Caserta).

A seguito della denuncia, la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ha incaricato i carabinieri della località domiziana di svolgere indagini e di riferire con rapporto giudiziario.

Nell'ambito dell'inchiesta, promossa dalla magistratura il 25 maggio 1989, nell'imminenza delle consultazioni amministrative, una squadra di polizia giudiziaria si è recata presso gli uffici anagrafici del comune di Castel Volturno, procedendo a verifiche ed accertamenti.

Le indagini sono tuttora in svolgimento, coperte da rigoroso riserbo istruttorio.

Occorrerà, quindi, attendere la conclusione delle indagini stesse per poter fornire risposta circostanziata ai quesiti sollevati dall'onorevole interrogante.

A seguito di altro esposto, presentato alla prefettura di Caserta, questo Ministero ha disposto accertamenti ispettivi presso gli uffici, anagrafico ed elettorale, dell'amministrazione comunale interessata.

Gli accertamenti sono stati effettuati il 27 aprile 1989 da un ispettore di questo Ministero, che ha operato con l'ausilio di funzionari della prefettura di Caserta.

Le risultanze ispettive hanno potuto accertare che i trasferimenti della residenza, operati presso il comune di Castel Volturno, si sono conclusi, nella grande generalità, regolarmente e ritualmente, mediante controlli della polizia municipale compiuti presso le effettive dimore abituali dei singoli nuclei familiari, interessati alle operazioni anagrafiche.

Soltanto in alcuni casi è stato, invece, possibile riscontrare irregolarità nelle operazioni di trasferimento della residenza.

È stata, quindi, disposta, tramite la polizia municipale e i carabinieri di Castel Volturno, un'immediata indagine, che ha reso possibile il perfezionamento amministrativo di tutte le pratiche migratorie irregolari.

Successivamente, il sindaco di Castel Volturno è stato invitato a disporre più approfonditi accertamenti per apportare le necessarie variazioni anagrafiche, d'intesa con i comuni di provenienza, e procedere al conseguente aggiornamento delle liste elettorali di tutti i comuni interessati alle operazioni migratorie, previa segnalazione alle commissioni elettorali mandamentali, per gli adempimenti previsti dalla legge.

A seguito di ulteriori accertamenti dei vigili urbani, il sindaco di Castel Volturno, con ordinanza del 28 aprile 1989, ha disposto la cancellazione di sei nuclei familiari dall'anagrafe.

Conseguentemente, la commissione elettorale comunale ha ordinato la cancellazione dalle liste elettorali di complessivi sedici elettori.

In ogni caso, il successivo 29 aprile, la relazione ispettiva è stata inviata alla competente autorità giudiziaria per il riscontro di eventuali reati.

Il Ministro dell'interno

GAVA

(18 maggio 1989)

MANCIA. - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* - Premesso:

che da notizie apparse sulla stampa in questi giorni risulta che il Ministero dell'interno ha improvvisamente revocato la concessione speciale che consentiva l'espatrio con la sola carta di identità per coloro che si recavano in Jugoslavia via mare;

che la decisione presa, al di là delle motivazioni che possono averla determinata, cade nel momento peggiore, quando cioè molti spostamenti erano già stati programmati e prenotati e quando, comunque, maggiore è il movimento turistico e più intenso il carico di lavoro degli uffici al rilascio di passaporti,

l'interrogante, alla luce di queste elementari considerazioni, chiede di conoscere:

a) se siano stati adeguatamente valutati i danni economici e organizzativi che, a seguito della decisione assunta, ricadranno sugli operatori economici e sui turisti interessati agli spostamenti in questione;

b) se il Governo non ritenga di dover prendere in considerazione l'opportunità di sospendere temporaneamente il provvedimento;

c) quali misure saranno adottate, qualora non si rendesse possibile la richiesta di sospensione, per consentire il tempestivo disbrigo delle pratiche per il rilascio del passaporto a coloro che debbano recarsi in Jugoslavia via mare nei prossimi mesi estivi.

(4-01795)

(28 giugno 1988)

RISPOSTA. - Si risponde anche a nome del Ministro degli affari esteri.

Il problema prospettato dall'onorevole interrogante ha formato oggetto di diffusa ed articolata relazione fornita il 21 dicembre 1988 alla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, in occasione dello svolgimento di un atto di sindacato ispettivo riguardante il medesimo argomento.

Nella circostanza sono state chiarite le ragioni che hanno indotto questa

amministrazione a disporre la revoca del provvedimento, che consentiva ai cittadini italiani di recarsi in Jugoslavia con la sola carta d'identità.

Si rinvia quindi all'intervento, svolto in quell'occasione, pubblicato nel Bollettino ufficiale delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 310 del 21 dicembre 1988.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(18 maggio 1989)

NOCCHI, CHIARANTE, ALBERICI, CALLARI GALLI, MESORACA. - *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 628 del 13 maggio, che disciplina l'accordo sindacale per il personale dipendente degli enti locali, afferma che il servizio di mensa è gratuito per gli operatori inseriti nei ruoli organici dei comuni e delle province che sono in servizio durante la refezione scolastica e che contestualmente sono tenuti ad assicurare la vigilanza e l'assistenza ai minori;

che la circolare del Ministero dell'interno n. 246 del 18 agosto 1987 ha esteso questo diritto ai dipendenti statali che si trovano nelle medesime condizioni,

gli interroganti, pur condividendo il principio e l'obiettivo della perequazione del trattamento di tutto il personale che si trova a svolgere identiche mansioni, chiedono di sapere:

1) se non contiene la circolare in questione una contraddizione con quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 il quale sancisce che, come nella fattispecie, non possono essere affidati ai comuni compiti aggiuntivi senza i dovuti, appositi finanziamenti da parte dello Stato;

2) se non si riconosce che, nel caso in questione, ci si trovi di fronte ad una illecita interferenza sulle competenze degli enti locali, chiamati a garantire spese per personale non inserito nei propri ruoli organici;

3) se non si valuta opportuno annullare con assoluta tempestività gli effetti della circolare n. 246 del 18 agosto 1987 che ha già motivato circostanziate prese di posizione di innumerevoli comuni, per riproporre, unitamente all'ANCI e alle organizzazioni sindacali, la questione, in modo che essa sia risolta con spirito di collaborazione, avendo lo Stato riconosciuto la parte degli oneri che lo riguardano.

(4-00695)

(30 novembre 1987)

PATRIARCA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987, «Contratto enti locali», all'articolo 68, 1° comma, stabilisce: «Il servizio di mensa è gratuito per il personale che contestualmente è tenuto ad assicurare la vigilanza e l'assistenza ai minori ed il tempo relativo è valido a tutti gli anni»;

che con la circolare 14/78 del 2 luglio 1987 codesto Ministero, richiamando il disposto dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987 «Contratto scuola», ha ritenuto che il servizio mensa debba essere gratuito anche per il personale docente statale in quanto

il periodo di tempo necessario per lo stesso è ora istituzionalmente considerato come attività di servizio;

che numerose amministrazioni comunali pongono riserve ed opposizioni alla concessione della mensa gratuita ai docenti, tanto da provocare la giusta reazione dei diretti interessati i quali, nella regione Friuli-Venezia Giulia, hanno proclamato lo stato di agitazione e nei comuni di Lucca, Porcari e Altopascio hanno proclamato una prima azione di sciopero nei giorni 19 e 21 ottobre e che azioni simili si vanno delineando nelle provincie di Torino, Cuneo, Rieti, Macerata, Gorizia, Pavia ed altre,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno richiamare le amministrazioni comunali interessate alla puntuale osservanza della legge per evitare disparità di trattamento tra insegnanti comunali e statali.

(4-00622)

(12 novembre 1987)

RISPOSTA (*). - La questione prospettata dagli onorevoli interroganti trova la sua ragione d'essere nell'assenza di una normativa che regolamenti la partecipazione ai servizi erogati dalle mense scolastiche comunali e la misura della contribuzione dovuta dai docenti statali.

Il problema non sfugge, tuttavia, all'attenzione di questo Ministero, che si è sempre proposto l'obiettivo di evitare disparità di trattamento tra docenti comunali e statali nell'utilizzazione del servizio di mensa scolastica. Di tale intento è espressione la circolare n. 14 del 2 luglio 1987, con la quale è stato manifestato l'avviso di questa amministrazione in merito alla partecipazione gratuita dei docenti statali alle mense scolastiche comunali.

La circolare rivestiva un valore puramente orientativo, limitandosi soltanto ad offrire agli enti locali un semplice criterio applicativo, quanto più possibile uniforme, di norme, nè diverso poteva essere il ruolo dell'amministrazione centrale nei confronti degli enti locali, per il dovuto rispetto del principio costituzionale dell'autonomia locale.

Tuttavia, a seguito di perplessità, manifestate dagli enti locali e dall'ANCI, questo Ministero ha ritenuto di dover precisare meglio il proprio orientamento, con successiva circolare n. 28 del 18 novembre 1987.

Con essa si è inteso ribadire il principio che non è al momento possibile effettuare una revisione dei criteri obiettivi che presiedono al concorso erariale nei confronti degli enti locali e la reintroduzione di rimborsi specifici di spesa corrente, per sopperire agli oneri derivanti alle amministrazioni comunali dalla partecipazione gratuita dei docenti statali alle mense scolastiche.

L'intervento finanziario statale risulta, infatti, definito dalla vigente normativa nella forma dei trasferimenti erariali e dei contributi perequativi, strumenti volti a coprire il fabbisogno complessivo dell'ente locale.

D'altra parte, i servizi di assistenza scolastica ricadono nella competenza e nella responsabilità degli enti locali, ai quali spetta, in definitiva, regolamentarne l'esercizio, nell'ambito dei principi organizzatori scolastici, contemperando, peraltro, l'utilizzazione di eventuali risorse proprie con le contribuzioni dell'utenza, ritenute possibili ed opportune, nel quadro dell'efficienza gestionale da assicurare.

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Si soggiunge che il decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399, recante norme relative al personale della scuola per il triennio 1988-1990, ha introdotto una disposizione, che attribuisce al Ministero della pubblica istruzione la facoltà di «assumere iniziative volte a raggiungere un'intesa con il Ministero dell'interno e con l'ANCI, al fine di definire i rapporti inerenti al servizio mensa per il personale insegnante preposto alla vigilanza ed all'assistenza degli alunni durante il servizio».

A tal fine sono stati promossi dal Ministero della pubblica istruzione contatti ed incontri, ai quali hanno partecipato anche rappresentanti di questo Ministero, per ricercare, nel miglior modo possibile, soluzioni soddisfacenti al problema segnalato dagli onorevoli interroganti.

Il Ministro dell'interno

GAVA

(18 maggio 1989)

PINNA, MACIS. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere: sulla base di quali valutazioni e criteri l'amministrazione abbia assunto la decisione di chiudere il carcere circondariale di Lanusei: questa struttura infatti, indispensabile al funzionamento degli uffici giudiziari dello stesso centro, è l'unica presente nel raggio di 100 chilometri ed è ubicata in una zona fra le più impervie e isolate della Sardegna;

se non si ritenga, alla luce di una situazione territoriale e sociale del tutto specifica e peculiare, di riconsiderare la decisione assunta.

(4-02541)

(13 dicembre 1988)

RISPOSTA. – Con riferimento al quesito posto dagli onorevoli interroganti, si comunica che, con decreto ministeriale in data 17 febbraio 1989 ed in attesa di esperire i controlli ed accertamenti richiesti dalle autorità locali, è stata disposta la sospensione della esecutività del provvedimento di soppressione relativamente ad alcuni istituti penitenziari, tra i quali la casa circondariale di Lanusei.

Il Ministro di grazia e giustizia

VASSALLI

(17 luglio 1989)

RANALLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere:

se l'ecclesiastico signor Gustavo Elfago Morelos Tejada, nato a Morelia, Michoacan, Mexico, il 17 febbraio 1928, residente a Civitavecchia (Roma) presso la parrocchia di Sant'Agostino di Pantano, è cittadino italiano e, se lo è, da quando;

se la norma di cui al comma 3 dell'articolo 3 dell'accordo vigente tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, il quale stabilisce che «non saranno nominati agli uffici di cui al precedente articolo (arcivescovi, vescovi diocesani, coadiutori, abati, prelati con giurisdizione territoriale, così come di parroci) ecclesiastici che non siano cittadini italiani», deve essere

rispettata dall'autorità ecclesiastica al momento delle nomine con le sole eccezioni indicate dalla medesima norma (le diocesi di Roma e quelle suburbicarie);

se l'autorità ecclesiastica può violare la norma dell'accordo sopra ricordato con l'espedito di assegnare ad ecclesiastici stranieri le funzioni parrocchiali, dichiarando tuttavia che esse sono esercitate per delega di altro ecclesiastico italiano;

se il signor Gustavo Elfago Morelos Tejeda è parroco titolare o parroco delegato della chiesa di Sant'Agostino di Pantano (Civitavecchia), ricordando che la diocesi di Civitavecchia non è una diocesi suburbicaria e, quindi, è tenuta a nominare ad uffici rilevanti per l'ordinamento dello Stato solo ecclesiastici che siano cittadini italiani;

se, infine, si ha intenzione di verificare le circostanze denunciate, al fine di promuovere nel paese la corretta applicazione dell'accordo vigente tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, nel rispetto delle reciproche autonomie e sovranità.

(4-00341)

(15 settembre 1987)

RISPOSTA. - L'articolo 3, comma 3, dell'Accordo tra l'Italia e la Santa Sede, firmato a Roma il 18 febbraio 1984 e ratificato con legge 25 marzo 1985, n. 121, dispone che non possano essere preposti ad uffici ecclesiastici rilevanti per l'ordinamento dello Stato, salvo che per la diocesi di Roma e per quelle suburbicarie, arcivescovi, vescovi diocesani, coadiutori, abati, prelati con giurisdizione territoriale e parroci, che non siano in possesso della cittadinanza italiana.

La disposizione viene regolarmente e correttamente applicata dalla Santa Sede.

Occorre, tuttavia, rilevare che, secondo il nuovo codice di diritto canonico, l'ufficio parrocchiale assolve funzioni connesse non soltanto con la potestà d'ordine del titolare, come quella certificativa, ma anche con la sfera liturgica, che si svolge nella chiesa parrocchiale ed in quelle filiali.

Peraltro, in conformità dell'articolo 3, comma 2, dell'Accordo del 18 febbraio 1984, solo le potestà d'ordine riguardano l'esercizio di funzioni rilevanti per l'ordinamento giuridico dello Stato; quelle liturgiche, invece, vengono liberamente organizzate dall'autorità ecclesiastica.

Nulla esclude, quindi, che, durante l'assenza del parroco titolare, il vescovo della diocesi possa delegare ad altro ecclesiastico l'esercizio delle funzioni stesse.

Tale circostanza risulta essersi verificata anche nei confronti del signor Gustavo Elfago Morelos Tejeda, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, delegato all'esercizio di funzioni liturgiche presso la parrocchia di Sant'Agostino di Pantano, sita in Civitavecchia.

La situazione è comunque da tempo cessata in quanto l'ecclesiastico messicano, che non risulta avere mai prodotto istanza di naturalizzazione italiana, ha lasciato nello scorso mese di gennaio la parrocchia, il cui titolare è l'ecclesiastico italiano don Alfredo Giovanetti, regolarmente nominato con bolla vescovile.

Il Ministro dell'interno

GAVA

(18 maggio 1989)

TRIPODI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che l'articolo 1 della legge n. 436 del 1987, riguardante provvedimenti a favore del personale dell'amministrazione della giustizia, prevede che i reggenti dei centri di servizio sociale per adulti che al 1° gennaio 1984 erano preposti alla direzione di detti centri sociali da almeno 5 anni dall'entrata in vigore della medesima legge devono essere inquadrati nella qualifica di direttore di sezione (ottavo livello) con decorrenza giuridica dal 1° novembre 1986 ed economica dalla data del decreto dell'inquadramento;

che da tale provvedimento sono stati esclusi, inspiegabilmente, i dirigenti degli istituti penali e minorili ed i dirigenti degli uffici distrettuali dei servizi sociali per minorenni dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia che svolgano gli stessi compiti dei dirigenti dei centri di servizio sociale per adulti,

l'interrogante chiede di sapere quali misure urgenti si intenda adottare per eliminare una assurda ingiustizia equiparando detti operatori (21 persone in tutto) allo stesso livello giuridico ed economico dei reggenti dei centri per adulti, tenuto conto che la funzione ed i compiti sono identici.

(4-02502)

(24 novembre 1988)

RISPOSTA. - La legge 27 ottobre 1987, n. 436, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'amministrazione della giustizia, dispone all'articolo 1 che i reggenti i centri di servizio sociale per adulti siano inquadrati nella qualifica di direttore di sezione.

La *ratio* della norma intendeva sanare la precaria situazione in cui versava da anni un gruppo, peraltro non numeroso, di operatori del settore penitenziario che, chiamati a reggere delicate strutture operative quali sono i centri di servizio sociale per adulti, non avevano visto fino a quel momento riconosciuta la loro funzione direttiva.

La disposizione contiene però una omissione, non prevedendo pari condizioni di inquadramento per un gruppo di circa venti operatori del settore minorile, che si trovano, e da tempo mediamente più lungo, nella stessa situazione dei colleghi del settore adulti.

A parità di inserimento in carriera e di funzioni svolte rispetto ai reggenti dei centri di servizio sociale per adulti è parso quindi necessario attivare i necessari strumenti legislativi per colmare la lacuna normativa creatasi ed estendere ai citati operatori minorili la norma speciale prevista dalla legge n. 436 del 1987.

È stato così predisposto uno schema di decreto-legge nel quale si prevede, tra l'altro, l'estensione ai reggenti degli uffici di servizio sociale per minorenni e degli istituti penali per minorenni della disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, convertito dalla legge 27 ottobre 1987, n. 436.

Il provvedimento è stato diramato a tutti i Ministeri ed è in corso l'acquisizione dei prescritti pareri da parte dei Dicasteri, direttamente interessati, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(17 luglio 1989)

VIGNOLA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere:

a quali risultati siano giunte le indagini sulla uccisione dei due consiglieri comunali democristiani di Afragola (Napoli), il dottor Paolo Sibilio e l'insegnante Francesco Salzano, avvenuta ad opera di un commando di *killers* per una commissione di camorra alle ore 23 di giovedì 10 marzo 1988 sotto il ponte della ferrovia a Casoria, a circa due chilometri dalla sede del municipio di Afragola e appena poco dopo la conclusione di una seduta del consiglio comunale;

quali connessioni possano essere identificate coi fatti messi in rilievo in questi giorni dai giornali e cioè:

1) con il fatto che il dottor Sibilio fu nell'agosto 1987 vittima di un agguato nel quale venne ferito;

2) con il fatto che nello stesso punto dove è stato ucciso il dottor Sibilio fu assassinato alcuni mesi fa Vincenzo Moccia, figlio della «vedova della camorra»;

3) con il fatto che quattro anni or sono fu ucciso ad Afragola in un agguato un assessore comunale, Antonio Uzauto, socialdemocratico;

se di tali episodi siano stati identificati i responsabili;

se e in quale misura possano identificarsi come causa e motivo di tali fatti l'attività dell'amministrazione comunale e, in particolare, la gestione delle opere pubbliche da parte della stessa amministrazione comunale;

se abbiano formato oggetto di studio, da parte degli organi amministrativi e di controllo, le critiche e le denunce avanzate e documentate sin dal 1986 dalla sezione del PCI di Afragola in un *dossier* dal titolo: «Il comune di Afragola tra appalti e camorra» e a quali conclusioni siano pervenuti i suddetti organi;

se infine - richiamando le interrogazioni 4-00321 dell'8 settembre 1987 e 4-00844 del 21 dicembre 1987 appositamente presentate a risposta scritta dall'interrogante per avere una risposta più rapida e possibilmente più circostanziata - il ritardo nelle risposte alle richiamate interrogazioni da parte dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia sia da attribuirsi a una scarsa conoscenza, per la debolezza stessa delle strutture *in loco* dello Stato, della realtà drammatica delle condizioni dell'ordine pubblico e se ora, dopo i recenti, delittuosi, gravissimi avvenimenti, sia possibile finalmente conoscere la valutazione della situazione dei suddetti Ministri e soprattutto le determinazioni operative che sono state adottate e che si intende in prosieguo ulteriormente adottare perchè a quelle laboriose popolazioni siano garantite condizioni civili di vita e concrete prospettive di sviluppo economico, produttivo e di occupazione.

(4-01307)

(16 marzo 1988)

RISPOSTA. - Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

Le indagini sull'omicidio di Paolo Sibilio e di Francesco Salzano, consiglieri comunali di Afragola (Napoli), avvenuto il 10 marzo 1988 a Casoria, sono tuttora in corso da parte dei carabinieri e della polizia e tendono ad accertare il movente del delitto e ad identificare i responsabili.

Le indagini sono coperte dal più rigoroso riserbo istruttorio.

Non è quindi possibile, al momento, formulare ipotesi circa possibili connessioni tra gli episodi delittuosi, in precedenza avvenuti nella zona, e l'omicidio dei due consiglieri comunali, rimasti uccisi nei pressi del luogo ove, il 21 novembre 1987, fu mortalmente ferito Vincenzo Moccia, figlio di Anna Mazza, la «vedova della camorra».

Sta di fatto, comunque, che tutte le persone interessate alla vicenda cui fa riferimento l'onorevole interrogante si muovono in una realtà economica e sociale esposta ad interferenze e condizionamenti della criminalità organizzata del luogo.

Paolo Sibilio, invero, era stato ferito in un attentato consumato da ignoti il 3 luglio 1986, quando era assessore comunale alla polizia urbana di Afragola, carica in precedenza rivestita da Antonio Uzzauto, rimasto anch'egli vittima di un agguato, compiuto il 29 agosto 1983 nella medesima località.

Solo tale omicidio, tuttavia, venne ricondotto nell'ambito della «Nuova camorra organizzata», a seguito di indagini, concluse dalla procura della Repubblica di Napoli con ordine di cattura emesso a carico di alcuni pregiudicati. In ordine a vari omicidi, consumati nella zona di Afragola, Cardito, Caivano e paesi limitrofi, è in atto pendente, davanti all'ufficio istruzione del tribunale di Napoli, procedimento penale per i reati di associazione a delinquere di tipo camorristico, estorsione, rapina aggravata e omicidio volontario.

A tale procedimento risulta connesso anche quello relativo all'omicidio di Paolo Sibilio e Francesco Salzano, per il quale si procede attualmente a carico di ignoti.

Gli episodi delittuosi, ai quali fa riferimento l'onorevole interrogante, sono espressione di una realtà delinquenziale contraddistinta da uno stato di rivalità tra i vari gruppi criminosi, determinato dal proposito di affermare la reciproca supremazia nella regione per la gestione delle attività illecite.

La situazione risulta, poi, accentuata dall'instabilità delle amministrazioni locali, alimentata dai tentativi di inquinamento del potere elettivo, perseguiti mediante l'inserimento graduale, nei civici consessi, di esponenti capaci di condizionare il regolare svolgimento della vita amministrativa.

Per far fronte alla situazione della sicurezza pubblica in Campania e, soprattutto, nella provincia di Napoli, questa amministrazione ha avviato alcune iniziative.

Sta di fatto che è attualmente in corso di realizzazione un piano generale di rafforzamento degli apparati di prevenzione e di polizia, che si propone di conseguire un più efficace controllo del territorio e di infondere maggiore fiducia alla popolazione, grazie ad una presenza più tangibile delle forze dell'ordine nelle zone più delicate e nevralgiche.

In tale programma si colloca l'istituzione dei presidi di polizia, già operanti, e quella, prevista, di altri uffici di pubblica sicurezza.

Questa amministrazione è altresì impegnata in programmi di perfezionamento, qualificazione e specializzazione delle forze dell'ordine, nell'intento di consolidare quelle condizioni che renderanno possibile lo svolgimento di attività investigative più penetranti ed efficaci.

Nella strategia delineata da questo Ministero notevole attenzione viene riservata ai problemi dell'ordine e della sicurezza pubblica della provincia di Napoli.

Il territorio considerato è oggetto di specifiche azioni coordinate delle forze di polizia, effettuate mediante servizi a largo raggio di carattere

preventivo ed investigativo ed interventi mirati del nucleo prevenzione crimine Campania e dei reparti speciali del gruppo carabinieri, competente per territorio.

Altro settore cui si rivolge l'attenzione di questo Ministero è quello della modifica della normativa vigente in materia di appalti pubblici, per evitare pericolose infiltrazioni nella vita locale, attraverso la pratica del subappalto surrettizio, di imprese legate alle organizzazioni criminali.

La questione è all'attenzione, oltre che di questo Ministero, anche di quelli di grazia e giustizia e dei lavori pubblici per la formulazione delle necessarie proposte di modifica.

Dal canto suo, l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa ha avviato alcune iniziative per effettuare più incisivi controlli sulla regolarità dell'affidamento delle commesse e per la vigilanza nei cantieri.

Le iniziative predisposte e programmate da questa amministrazione non possono, tuttavia, esaurire le forme di lotta ad una criminalità, che affonda le radici nella difficile realtà di un ambiente sociale, ove stati di disagio e di emarginazione costituiscono un *humus* favorevole per i tentativi della delinquenza organizzata di aggregare nuove forze.

La lotta alla criminalità organizzata deve invece trovare il suo punto di forza nella saldezza delle istituzioni, soprattutto locali, impegnandole, in tutte le loro articolazioni, a formare una solida barriera di trasparenza e di efficienza.

Il Ministro dell'interno

GAVA

(18 maggio 1989)

VIGNOLA, IMPOSIMATO. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.*

– Per sapere:

se hanno avuto notizia del processo svoltosi presso il collegio del tribunale di Napoli, presieduto dal giudice Corrado Guglielmucci, contro 53 commercianti di Casalnuovo e di altri comuni della zona denunciati dalla procura quando, il 29 settembre 1986, attuarono per paura, costretti dalla camorra, una serrata, in concomitanza con i funerali, svoltisi ad Acerra, del boss Nicola Nuzzo, assassinato in un ospedale romano;

se sono a conoscenza del fatto che, come scrive il 5 settembre 1987 «Il Mattino», «dal processo è uscito un quadro assai inquietante sul piano sociale ed istituzionale, tanto che la stessa procura, prima della sentenza, era persa orientata a ritirare la proposta delle misure antimafia», ed altresì che il dispositivo della sentenza assolutoria è motivato con la «inadeguatezza ed incapacità dell'apparato statale, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine esistenti», tante volte e vanamente denunciata, ormai resa scandalosa;

se ritengono che tale sentenza debba indurre i Ministri interessati ad un intervento autorevole, immediato ed efficace, rivolto per gran parte ad una vera e propria ricostruzione delle strutture di polizia e giudiziarie dello Stato, atta a ridare fiducia e forza alla popolazione sana e operosa di quella parte dell'area metropolitana di Napoli (Afragola, Caivano, Cardito, Arzano, Casavatore, Casoria, Casalnuovo, Frattamaggiore, S. Antimo, Mugnano, Melito) che è più dolorante per la congestione urbanistica, per la diffusa

illegalità organizzata che non per la disoccupazione, la crisi industriale e l'assenza dei servizi sociali;

se hanno chiara coscienza che tale intervento è reso quanto mai urgente oggi dalla necessità che una tale sentenza, tanto nuova e conturbante, non può da alcuno essere intesa come una resa dello Stato, ma un pungolo drammatico al suo rapido ed efficace operare e che una tale sentenza, ritenuta «improntata a sano realismo», cioè come «una lucida presa d'atto delle condizioni di vita delle zone dell'*hinterland* campano», non può in alcun modo contribuire (come pure vi è pericolo che possa accadere se non vi sono rapidi e adeguati interventi dello Stato) a mantenere ed alimentare tra più ampi strati della popolazione quella sorta di «modo necessitato di adeguarsi a una realtà» che può portare all'isolamento dello Stato e delle istituzioni democratiche e alla rinuncia a quella necessaria lotta di massa, vivamente condotta in questi anni in unità di forze sociali e politiche, di cui è alta e significativa espressione il vescovo di Acerra, don Riboldi.

(4-00321)

(8 settembre 1987)

RISPOSTA. - Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

Il problema prospettato dagli onorevoli interroganti ha formato oggetto di ponderata valutazione di questo Ministero, che si è soffermato con attenzione sul contenuto della sentenza emessa il 17 luglio 1987 dalla sezione delle misure di prevenzione del tribunale di Napoli.

Com'è noto, si tratta di una pronuncia con la quale l'autorità giudiziaria ha respinto la richiesta della procura della Repubblica di Napoli di applicare la misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza a carico di 53 commercianti di Casalnuovo, responsabili di avere chiuso i rispettivi esercizi pubblici in occasione della morte e dei funerali di Nicola Nuzzo, esponente di spicco della malavita organizzata della zona.

Particolare attenzione è stata quindi riservata alle motivazioni contenute nella sentenza, secondo le quali il comportamento tenuto nell'occasione dai commercianti risulta giustificato «dall'inadeguatezza ed incapacità dell'apparato statale, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine esistenti».

Per tali ragioni questo Ministero ritiene di dover riaffermare, con fermezza, l'impegno, costantemente perseguito, di mantenere inalterato il livello della tensione operativa, quotidianamente profusa da tutte le forze di polizia nella lotta contro la delinquenza e, in particolare, contro la criminalità organizzata.

È un compito cui questo Ministero non è mai venuto meno, pur nei limiti delle risorse assegnate e delle energie disponibili, oltre che nel dovuto rispetto dei principi fondamentali sui quali poggia il vigente ordinamento democratico, che impongono a tutte le istituzioni di promuovere e di sviluppare responsabilmente il sistema armonicamente delineato dalla Costituzione.

Alla magistratura resta quindi riservato l'esemplare e tempestivo ripristino del diritto, da chiunque violato; alla polizia, invece, quello di prevenire le insidie alla serena convivenza e specie alla vita e alla libertà di ogni persona.

Di qui l'impegno di questo Ministero nell'adeguare continuamente le forze di polizia ai delicatissimi compiti che le attendono, soprattutto in quelle

aree del paese insidiate dal terrorismo, dalla droga, dalla criminalità organizzata nelle varie forme, dalla delinquenza e dalla corruzione.

Nella delineata strategia massima attenzione viene riservata ai problemi dell'ordine e della sicurezza pubblica della provincia di Napoli, con particolare riguardo all'area metropolitana, comprendente i comuni segnalati dagli onorevoli interroganti.

Il territorio considerato è oggetto di specifiche azioni coordinate delle forze di polizia, effettuate mediante servizi a largo raggio di carattere preventivo ed investigativo e di interventi mirati del nucleo prevenzione crimine Campania e di reparti speciali del gruppo carabinieri, competente per territorio.

In tale prospettiva si colloca anche l'istituzione in Afragola di un commissariato di pubblica sicurezza, disposta, con decreto del 14 marzo 1988, dopo un'attenta ponderata valutazione dell'incidenza della mutata realtà economica e sociale della zona sui fenomeni delinquenziali.

L'ufficio di polizia, entrato in funzione il 20 marzo 1988, ha competenza territoriale sui comuni di Afragola, Casoria, Casalnuovo, Casavatore, Frattaminore e Frattamaggiore.

Posto alle dipendenze della questura di Napoli, l'ufficio di polizia dispone di una forza effettiva di 52 assistenti ed agenti della polizia di Stato, oltre al dirigente, ad un ispettore capo, ad un vice ispettore e a 6 sovrintendenti.

L'istituzione del presidio consentirà un migliore controllo del territorio e non mancherà di infondere maggiore fiducia nella popolazione, grazie, soprattutto, alla presenza di una più elevata consistenza di forze dell'ordine nella zona.

L'operatività dell'ufficio di polizia si iscrive, d'altra parte, in un piano generale di rafforzamento degli apparati di prevenzione ed in programmi di perfezionamento, qualificazione e specializzazione delle forze dell'ordine, che si propongono di consolidare quelle condizioni che renderanno possibile lo svolgimento di attività investigative più penetranti ed efficaci.

Non si può quindi non esprimere l'auspicio che gli interventi, disposti da questo Ministero, possano contribuire, in un tempo ragionevole, a favorire un generale rasserenamento delle condizioni di vita delle popolazioni interessate.

Per il conseguimento di tale obiettivo è peraltro necessario che l'azione delle forze dell'ordine venga accompagnata dal coinvolgimento di tutte le istituzioni responsabili, nell'intento di favorire un migliore avvicinamento delle strutture pubbliche alle esigenze ed alle attese dei cittadini.

Il Ministro dell'interno

GAVA

(18 maggio 1989)
